

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

POLITICO QUOTIDIANO

... se la patria non è una fede
cessa d'essere forza e potenza.
Il Comune - 1864

PREZZO D'ABBONAMENTO

al 31 Dicembre 1891

L. 5

per l'estero spese di posta in più

Direzione ed Amministrazione: Padova, Via Spirito Santo

In tutta Italia C. 5 - Un numero arretrato C. 10

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

PREZZO DELLE INSERZIONI

Inserzioni ed avvisi in 4.ª pagina Cent. 20 alla linea.

In 3.ª pagina Cent. 30 alla linea.

Comunicati, necrologi, ringraziamenti Cent. 50 la linea.

GIORNO PER GIORNO

Noi non siamo soliti a prestare facile orecchio alla critica, spesse volte interessata, contro chi si adopera in affari, che privatamente non lo riguardano, ma sono di utilità pubblica, e giovano al pubblico servizio. — Ci ricordiamo troppo bene del proverbio: «chi serve el comun no serve nessun». — Ma in questo ufficio uggioso della stampa vi sono doveri, co-detti doveri del cronista, che, per quanto ingrati, non si possono declinare.

Per questo benedetto dovere ci è forza dunque registrare la voce, che ci arriva da molte parti, secondo la quale, malgrado le penne maestre di qualche oratore ufficiale, l'Esposizione di Palermo si risolve nè più nè meno che in un fiasco completo. Così ha detto qualche giornale, così riferiscono anche lettere private.

Le notizie, invece, che abbiamo noi, senza essere entusiastiche, non sono però di colore così oscuro. Ad ogni modo ci sembra che un giudizio tanto assolutamente buono, quanto assolutamente cattivo, sia prematuro.

Tutte le corrispondenze accennano difatti ad una mancanza di pratica e di previdenza nel Comitato ordinatore dell'Esposizione; per cui non si tratterebbe di un insuccesso nè per la scarsità degli espositori, nè per la qualità degli oggetti, ma piuttosto d'una mancanza d'ordine, per la quale molte delle cose si trovano ancora alla rifiuta. — Non bisogna quindi nè precipitare, nè esagerare la critica, trattandosi tutt'al più di un difetto di tappezzeri.

A Montecitorio e al Senato si stanno intanto prendendo tutte le disposizioni per la prossima ripresa dei lavori parlamentari, e ormai molti dei deputati sono giunti alla capitale dalle varie provincie, altri se ne attendono reduci da Palermo.

Vi è grande aspettazione sull'atteggiamento che prenderanno i vari gruppi alla Camera, ma principalmente quella che si attende con ansietà è l'esposizione finanziaria del ministro Luzzati, poichè non bisogna nascondersi che il discorso di Milano, se non ha lasciato degli increduli, ha lasciato però dei dubbiosi, che attendono di essere convinti, per la parte della finanza, dal labbro eloquente del ministro del Tesoro.

Quanto a noi, non dubitiamo che lo saranno, perchè il ministro, senza esagerare le sue promesse, saprà mantenere quello che ha detto, o ha lasciato intravedere. Quindi da lui non si può esigere di più; ed è già molto pensando alla infelicitissima eredità, che gli attuali ministri hanno raccolta.

Il ministero francese ha riportato un nuovo successo parlamentare discutendosi alla Camera la questione dei salari, una delle più ardue, delle più palpitanti di attualità, che oggidì si trovino sul tappeto.

Secondo noi, e secondo il principio consacrato dal voto di uomini quanto liberali, altrettanto autorevoli nel campo delle materie sociali ed economiche, il ministero francese si è messo, in una questione così delicata, sopra un terreno dove il suffragio della maggioranza non gli poteva mancare. La parte del governo, nei rapporti, fra il lavoro e il capitale, dev'essere principalmente di tutela, perchè al di là noi entriamo subito nel dominio del socialismo di Stato. E la corrente in Francia, per ora, è assolutamente diversa.

Le teorie di Bismark non hanno trovato, in questa materia, molti seguaci al di qua della Mosela.

E a proposito di Bismark: abbiamo letto nei giornali stranieri telegrammi assai più diffusi sull'accoglienza che l'ex-gran cancelliere ha incontrato a Berlino nel ritorno dalla sua lunga villeggiatura. Egli vi fu ricevuto come un trionfatore, a segno che la polizia durò molta fatica nel sottrarre il Principe dalla folla che gli si pigiava dintorno acclamandolo fino al delirio.

Non sappiamo se il rumore degli applausi sarà giunto fino al palazzo degli Hohenzollern: se vi è giunto è dubbio che quel rumore sia stato molto gradito nella greggia.

Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 20. — Il Temps ha da Buenos-Ayres che gli insorti di Rio Grande dispongono di 30,000 uomini armati. Il loro capo Brazil telegrafò a Rio Janeiro chiedendo le dimissioni di Fonseca.

PARIGI, 20. — Il Senato ha continuato la discussione generale sulle tariffe doganali. Domani tiene seduta.

una forma minacciosa, avea molto irritato Leopoldo; inoltre, siccome la causa avrebbe probabilmente seguito il suo corso, diveniva urgente di prepararsi alla difesa.

Però il barone avea mandato a chiamare al castello il giudice di pace Rousselot, che, malgrado il suo despotismo, era molto sperimentato in materia di diritto vecchio e nuovo; e nel momento in cui il capitano Champ-Rosay si disponeva ad entrare in casa di suo cugino questi discuteva col vecchio pratico, nella biblioteca, sui modi da ridurre a nulla le pretese del cavaliere.

La biblioteca era una vasta stanza a pian terreno.

I libri disposti su massicci scaffali di quercia, coprivano quasi per intero le muraglie. Dei busti in gesso, dei globi terrestri, qualche trofeo d'armi rendevano più allegro quell'interno triste rompendo la monotonia delle linee.

Due grandi finestre aperte che lasciavano liberamente entrare il sole riescivano a far meglio ottenere l'intento.

Leopoldo e il giudice di pace erano seduti dinanzi ad un pesante tavolo, posto stabilmente in mezzo alla sala e coperto d'un tappeto verde.

Su questo tavolo si vedeva, oltre parecchie opere di giurisprudenza, moltissime carte, alcune gialle e antiche, altre nuove e affatto moderne, fra le quali facilmente si vedeva la citazione arrivata la mattina.

Il barone Leopoldo di Cham-Rosay avea poco cangiato nei quattro cinque anni ch'erano passati.

BERLINO, 20. — Secondo una notizia privata da Libau, l'esportazione del frumento dalla Russia è proibita.

BERLINO, 20. — Al Reichstag i deputati nazionali liberali presentarono una proposta per invitare il Governo a formulare un progetto per impedire gli inconvenienti relativi ai depositi e alle speculazioni bancarie.

VIENNA, 20. — La Neue Freie Presse ha da Monaco di Baviera che il trattato di commercio austro-italiano fu parafatto ieri.

I delegati austriaci ritorneranno a Vienna sabato.

VIENNA, 20. — I funzionari del ministero degli esteri in corpo felicitarono Kalnoky in occasione del decimo anniversario del suo ministero e gli presentarono un indirizzo. Kalnoky li ringraziò vivamente.

I giornali rilevano con simpatia l'oposità spiegata da dieci anni da Kalnoky, che seppe convincere tutti dell'indirizzo disinteressato e pacifico della politica austro-ungherese.

L'Estrema Sinistra NEL PARLAMENTO ATTUALE

(Dalla Gazzetta Piemontese)

Son corse e continuano a correre voci diverse sul contegno che l'Estrema Sinistra intende assumere prossimamente di fronte al Ministero.

Prima del discorso di Milano si disse che i radicali pensavano di mettersi, per quanto il concedevano i loro principi, a collaborare col Governo nell'interesse della cosa pubblica; dopo il discorso di Milano si osservò che questa collaborazione non era più possibile, visto che il programma svolto dall'onor. Di Rudini tien fermo al punto che sulle spese militari non si possano fare economie maggiori di quelle che si son fatte; infine vi hanno di quelli che ancor oggi non ritengono opportuno uno schierarsi dell'Estrema Sinistra, se non nelle file della maggioranza, nelle file dei benevoli verso l'attuale Gabinetto.

Il caso merita discussione. Non crediamo di far torto a nessuno se diciamo che i dissidi onde vennero disordinati tutti i vecchi partiti della Camera non risparmiarono nè anche la Sinistra Estrema; e sono, anche per essa, dissidi che dipendono in gran parte, non da contrasto di piccole ambizioni, ma da ragioni di natura eminentemente politica.

Noi viviamo in un periodo di transizione; lo Stato va mutando i caratteri e i fini della sua attività; le assemblee legislative sono in via di trasformare l'indole dei compiti loro. Di moltissimi di quei «principi» su cui anni

or sono parevano utili e feconde le interminabili discussioni, oggi non si parla più. Chi si pianta a discorrere del maggiore o minore carattere «liberale» di certe leggi incomincia già a parere come il sopravvissuto di un'epoca boll'è chiusa.

I mali «politici» di cui soffriamo sono già tanto guariti: si potrà completare, correggere, ritoccare qua e là, ma cose grandi da fare non ce ne son più. Non si tratta, oggi, tanto di piantar istituzioni nuove o di riformare radicalmente quelle che abbiamo, quanto di trarre dal loro esercizio la somma più grande possibile di benessere sociale. Con risultati politici del periodo rivoluzionario si pensò allo spirito; ora bisogna, colle leggi economiche, pensare al corpo della nazione.

L'Estrema Sinistra avea anni addietro un programma essenzialmente politico: essa costituiva il partito anticostituzionale della Camera: radicale e repubblicano era allora tutt'uno.

Come i liberali s'immaginavano che consolidate le istituzioni politiche non ci fosse poi più altro che da tirare innanzi tranquilli e contenti, così alla Sinistra Estrema pensavano che, fatto una volta il passo dalla monarchia alla repubblica, tutto potesse naturalmente andare per lo meglio nella migliore delle Italie. Oggi, «radicale» ha un tutt'altro significato; il radicalismo, l'ardire e l'audacia delle opinioni si effettuano, sostanzialmente, in tutt'altro campo che quello delle istituzioni politiche; ci sono uomini politicamente arcimoderati, codini, che, in materia di questioni sociali, arrivano dove trenta o anche venti anni addietro non sognavano di arrivare gli stessi spiriti più irrequieti e turbolenti.

Il problema del contegno avvenire dell'Estrema Sinistra va dunque considerato da un punto di vista molto diverso da quello tradizionale. I «radicali», sotto l'impulso della necessità nuova, sono andati man mano assorbendo nel loro programma parte del programma socialista, per la medesima ragione per cui hanno accolto nel loro gruppo rappresentanti eletti in nome di principi di un'altra natura che quella su cui una volta stava costituita l'Estrema Sinistra. In comune fra tutti non vi è che la negazione dell'ordine di cose presente; ma mentre per gli uni quest'ordine di cose vien negato principalmente nel carattere politico del sistema di governo ch'esso incarna, per gli altri vien negato in quanto questo sistema politico pare l'espressione del sistema economico che si tratta di sconvolgere. Gli uni, insomma, non vogliono la monarchia soprattutto perchè non è la repubblica; gli altri non la vogliono perchè, trasformata costituzionalmente, essa è l'espressione di governo del capitale e della borghesia.

Così, quando leggiamo della probabilità che l'Estrema Sinistra muti in un senso o in un altro il suo contegno rispetto ad un Ministero, una cosa che sappiamo ed una siamo costretti a domandare. Ciò che sappiamo, si è che non tutto il partito si troverà d'accordo in questa evoluzione momentanea; e ciò che domandiamo, si è che il mutamento di contegno rispetto ad un Gabinetto sia accompagnato da un mutamento di contegno rispetto alle istituzioni. Non ci pare possibile di credere, nè ci pare onorevole per un partito di ammettere che esso entri tanto quanto nell'orbita positiva dell'azione del Governo, lasciando l'opinione pubblica al buio sulla fede del partito medesimo rispetto ai principi da cui questo Governo, espresso in via transitoria in un dato Ministero, idealmente e legalmente emana. Non sarebbe nè utile alla cosa pubblica, nè decoroso per il gruppo politico-parlamentare di cui parliamo che un appoggio qualunque al Gabinetto di un giorno fosse accompagnato alla negazione costantemente sottintesa del cardine suo giuridico; e che l'opposizione al Ministero di domani diventasse ipso facto opposizione agli ordini costituzionali del Governo.

Qualche dichiarazione fatta in passato non ci pare sufficiente; l'opinione pubblica dev'esser meglio garantita in proposito che non abbiano potuto garantirla le proclamazioni dell'Estrema Sinistra come partito «egalitario». Bisogna si riconosca questo almeno, ma chiaramente, fermamente: che, date le forme attuali del Governo, ci è tanto a fare, entrò esse e con esse, per il bene del Paese, da non potersi neanche vedere il limite in cui, per fare di più o di meglio, sarebbe necessario di pensar a mutarle. Non crediamo che in ciò sia un'esagerazione; noi siamo profondamente e sinceramente persuasi che anzi, appunto al carattere che vanno assumendo i Governi del nostro tempo, e al fini che all'attività loro propone il bisogno di giungere ad un insieme quanto completo possibile delle ingiustizie sociali, nessuna forma politica sia più adatta che quella che mantiene ferma la figura ideale dello Stato e ne assicura la tradizione al di fuori di ogni ambizione e di ogni invidia. Messi da un canto i delirij dell'anarchia, ogni uomo di senno vede come se un compito mai richiesto da uno stato forte sia il compito che lo spirito e le necessità dell'epoca danno oggi ai Governi.

Queste cose diciamo perchè non può non arrecar dolore il vedere perdersi in una negazione sterile uomini d'ingegno e di buona volontà come quelli che pur conta la Sinistra Estrema; perchè non può non dispiacere che vadano letando infruttuosamente per un'ombra tante nobili forze da cui dovrebbe spe-

giorni importanti per la nostra casa sieno stati distrutti o perduti durante la burrasca rivoluzionaria.

Voi avete sotto agli occhi tutte le carte di famiglia che mi ha lasciato mio padre, e che teneva egli stesso dal mio avo il barone Urbano IV. Ho invano rovesciati i polverosi scaffali; la carte che riflettono la terra di Balme e che la costituiscono feudo più non si trova.

È peccato, signor barone, un vero peccato disse il giudice di pace scuotendo il capo: se non potete produrre il titolo in virtù del quale il vostro signor padre era debitamente proprietario di Balme prima della promulgazione del codice civile, il cavaliere parrebbe avesse fondata ragione di pretendere che anche questa terra come gli altri beni del vostro avo andasse divisa.

Ora siccome egli avrebbe diritto a metà delle proprietà dopo la nuova legge, e siccome potrebbe rivendicare quel che in fatto rivendica, la metà delle rendite di trenta e quarant'anni, ne risulterebbe che il meglio che vi resterebbe a fare sarebbe di abbandonargli puramente e semplicemente il possesso di questo dominio.

È questa la vostra opinione, signor Rousselot? disse Leopoldo con inquietudine ah! lo zio, intendendomi una causa finiqua, era senza dubbio a cognizione della perdita di questo prezioso documento.

C'è dunque un calcolo odioso da parte sua! Però non mi lascerò spogliare in tal modo del mio bene legittimo... Che si trovi o no questa carta, io sosterrò i miei diritti fino all'ultimo estremo.

(Continua)

APPENDICE

N. 16

CHIAROVEGGENZA

ROMANZO

di ELIA BERTHET

Traduzione dal francese

Valentino poi diventato capitano di cavalleria avea passato parecchi anni in Africa.

Giunto a Ouseaux soltanto alla sera, avea voluto, null'ostante l'ostilità che esisteva fra suo padre e suo cugino, recarsi al castello, e noi abbiamo veduto ch'egli stesso non era molto sicuro dell'accoglienza che gli sarebbe stata fatta.

Ora per effetto del caso, forse anche per qualche combinazione macchiavellica del vecchio cavilloso, Leopoldo avea ricavuto la mattina stessa, la visita dell'usciere di suo zio. Quest'usciera era latore d'una citazione che ultimava, al sedicente barone di Balme, d'avere a restituire al cavaliere di Champ-Rosay, il castello e le terre di Balme, sotto pena di vedersi costretto con tutte le vie del diritto.

Si può credere che questa domanda, rinnovata con tanta ostinazione, e questa volta sotto

arsi stimolo od aiuto al raggiungimento di risultati positivi. E non diciamo queste cose perchè ci preme di assistere allo spettacolo della Estrema Sinistra schierantesi fra gli azzeccati dell'attuale o di un qualunque Mistero; ma solo perchè, sia pure all'Opposizione, ed in una Opposizione vivace ed ardita, ci piacerebbe vederla entrare nel campo di un lavoro pratico e proficuo. Come dappertutto ai nostri giorni, così da noi vi è bisogno di una grande concordia; e le forze che sottraggono a questa non forze che si sottraggono al bene del Paese.

Notizie Finanziarie dell'Italia di Milano

La crisi svizzera. — Telegrammi da Zurigo confermano che si devono considerare perduti interamente tanto il capitale di 2 milioni quanto le riserve di 12 milioni, della Banca di Credito di Winterthur. Le azioni di questo Istituto sono quotate nominalmente a franchi 20 mentre non molti giorni fa stavano a 450. Il Consiglio d'Amministrazione ha spedito accusa contro il direttore Manz e questo si è costituito alle autorità di pubblica sicurezza ed crede che anche una metà dei depositi sia andata.

Per il *Bankverein* di Zurigo gli apprezzamenti sono diversi. Gli apprezzamenti che sono da una liquidazione si ottengono fr. 550 per azione; altri temono che non si giunga a questa cifra; certo è però che la liquidazione è inevitabile.

La Banca di Darmstadt dichiara di non essere colpita dalla crisi di Winterthur.

Una gran fabbrica di tessuti a Rio Janeiro. — Telegrafano da Rio Janeiro che mercoledì alla presenza del ministro d'agricoltura e di molti invitati, fu collocata a Rio la prima pietra del grandioso edificio destinato alla fabbrica dei tessuti di seta italiana, di cui sarà direttore il cav. Francesco Rossi.

Cronaca del Regno

Roma, 20. — Decentramento. — È imminente un nuovo atto di decentramento nell'amministrazione carceraria. Si tratta di attribuire ai direttori degli stabilimenti penali la facoltà di liberare i condannati quando la pena è tutta scontata, senza attendere l'autorizzazione ministeriale.

Col sistema in vigore, è riservato al ministero di dichiarare se il termine stabilito nella sentenza sia decorso e di autorizzare le liberazioni.

L'on. Lucca ha già fatto relazione al Consiglio di Stato, per averne il parere a termine di legge.

Milano, 20. — Il treno della ferrovia del Nord proveniente da Como si scontrò presso la stazione di Bovisio con un altro treno partito da Milano stasera alle 4,10.

Vi sono quattro persone ferite leggermente. La linea è già sgomberata.

Livorno, 20. — Lo stato del generale Ciadini si mantiene sempre grave.

Cronaca Veneta

Pei Genelliaci della Regina

La Gazzetta di Venezia contiene una diffusa relazione sulle feste a Venezia in occasione del genelliaci della Regina. Dal canto nostro abbiamo ricevuto la seguente corrispondenza particolare:

Venezia, 20 (SCARPA). — Genelliaci di S. M. la Regina. — Nel cortile del Palazzo Ducale riuniti alle 10 3/4 il Prefetto, il Sindaco, gli Assessori, i vari Consoli in tenuta da grande occasione, nonché le autorità militari.

Poco dopo tuonò il cannone e dal Palazzo Reale in una gondola a due remi si mosse S. A. R. il duca di Genova col suo Stato maggiore. Entrò nel Palazzo Ducale dalla parte succursale dopo le presentazioni s'avviò alla Chiesa di S. Marco per il *Te Deum*. Intanto accompagnata da una sola dama, S. A. R. la duchessa, in abito stupendo di *paruche* rosso cupo e con *boa* bianca entrava in Chiesa prendeva posto in un canto separato.

L'organo suona ed entra il Duca che va all'altare maggiore con le autorità passando fra due lunghe file di Consiglieri, Assessori ed invitati, entra poi un numeroso seguito di ufficiali.

Cominciata la funzione, il cannone tuona ancora fino al decimo colpo e dalle loggiate interne della chiesa gremita, lo spettacolo è di genere nuovo. Fra quelle mura, che rammentano giorni di prosperità, che dinotano un valore artistico imparagonabile, il pensiero ti sfugge e alla mente ti richiama la bella figura della tua nobile Regina.

Alle 11 1/2, finita la funzione, esce primo il Duca, poi le autorità, indi sempre sola la duchessa che va diritta al Palazzo Reale.

Dalle varie autenne sventola il vessillo nazionale, gli edifici pubblici e molti palazzi privati sono imbandierati e le Sedi Consolari con la loro bandiera espongono pure la nostra.

Stasera il teatro Rossini sarà straordinariamente illuminato a cura del Municipio e vi si darà l'opera del Gounod *Romeo e Giulietta*. Oggi dalle due alle quattro musica in Piazza San Marco.

Una tragedia sul fiume Po

Togliamo dal *Corriere del Polesine*: « Il nostro berga ci manda da Ficarolo 18: Faccio seguito al telegramma di poc'anzi. Il grave fatto ha impressionato profondamente tutta questa popolazione di natura mite e tranquilla.

Stamane a Melara, Massa Superiore e Calto, a Sermide ed altrove, correvano le prime voci vaghe e svariato tra loro, coi soliti commenti e le congetture esagerate che si ricamano sempre intorno a un fatto che leva scalpore. Per raccogliere notizie e particolari attendibili, mi sono recato appositamente sul posto.

Il delitto è avvenuto precisamente così come io ho telegrafato. Il mediatore Tertulliano Moretti e il negoziante Odoardo Vicentini erano da tempo in relazione di affari; il Moretti rappresentava l'altro per il suo fiorenti commercio di vino, in alcuni paesi della provincia nostra.

Il Vicentini, da Legnago, trovavasi da molti giorni con sua moglie ospite del Moretti - che abita a Salara - allo scopo di regolare parecchie pendenze e di riscuotere certo danaro consegnatogli. Ultimamente il Vicentini aveva condisceso a tenere al battesimo un neonato del Moretti stesso.

Per questa cerimonia tutta geniale e festosa, sembrava che i due amici fossero rimasti maggiormente legati da vincoli di simpatia.

Ieri di buon'ora il Moretti e il Vicentini partirono da Salara e da Calto sorpassarono il Po verso Felonica girando, dopo, fin verso dalla parte di Sermide, Stellata, ecc. Parlando, nacquerò diverse contestazioni sui comuni affari. Mentre si accingevano a ripassare il Po, il Moretti, seppè abilmente e studiatamente tirare in lungo le ciarle che ormai la notte inoltrava. Prima di scendere in battello il Moretti lungo la riva, afferrando l'altro, volle baciarlo ripetutamente e con effusione insolita.

Il Vicentini rise tutto cordiale e lo lasciò fare.

Intorno si diffondeva il silenzio e il buio della notte. Saliti in battello, quando questo si fu scostato dalla sponda di Felonica un centinaio di passi il Moretti vigorosamente e improvvisamente gremì di nuovo l'amico, ma questa volta per gettarlo nel fondo!

Il Vicentini non poté lottare né contro l'assassino, né contro i vortici furiosi delle acque; solo urlò più volte agitando e invocando aiuto, disperatamente.

L'unico battelliere, lasciati i remi, si lanciò per salvarlo; ma il Moretti gli fu sopra minaccioso:

— Sta fermo - disse - zitto, ch'è ti offro cento lire; altrimenti uccido anche te!

Intanto gli urlò del Vicentini si perdettero nello spazio e il disgraziato annegò miseramente.

La barca stava per toccar la riva di Calto e il battelliere reso forte dalla vista di alcune persone, gridò:

— Venite, aiutatemi, ho in barca un assassino!

Subito persone si avanzarono, e informati dell'accaduto, si unirono per far discendere il Moretti e per rinchiuderlo in un vicino cassetto di legno. Poi si corse, subito, ad avvisare i carabinieri di Felonica.

Questi, appena giunti, non rinvennero l'assassino, ch'è con grande fatica era riuscito a sfondare la porta e a svignarsela. Ma, seguendo le sue orme, lo trovarono da un vetturale: stava chiedendo una vettura per filar diritto e lontano certo da Calto.

Lo arrestarono immediatamente; ora si trova a Felonica; domani sarà tradotto a Sermide. È opinione generale che abbia voluto regolare i conti col negoziante, gettandolo nel Po.

Egli - il Moretti - è un uomo di 28 anni, piuttosto alto, vestito con un po' di eleganza. Non è affatto apparentemente un tipo di delinquente e di assassino. Anzi a Salara dove abita e dove ho visto la moglie sua e due piccolissimi bambini, sono meravigliati del delitto perchè egli è incensurato e visse sempre pacificamente tenendo buona condotta.

Egli nega, e riversa la colpa al battelliere. Ma si osserva che questi, libero nella coscienza, ebbe fretta, appena toccata la riva, di avvisare gli astanti e i carabinieri, indicando l'omicida, mentre il Moretti aveva disposto per darsela a gambe.

Ad ogni modo hanno arrestato anche il battelliere.

La scena, in mezzo al Po, nel silenzio della notte, una triste notte di autunno, a cui la luna, anche la più luna, negava il suo raggio, deve essere stata terribile.

Ho detto che il fatto ha prodotto dolorosa e generale impressione.

È vero: a Calto, a Salara, a Ficarolo, an-

che stasera, sul tardi, non si parla d'altro.

Un particolare pietoso.

Il Vicentini era sposo da soli 15 giorni a una giovanissima donna - Angela Tognoli - di una soave bellezza, dai lineamenti delicati, dallo sguardo dolcissimo.

La quale, appunto iersera ragionando in casa della sua ospite - la moglie dell'assassino, disgraziata anche lei! sul più e sul meno, aspettando che i due mariti tornassero, fu assalita come da una specie di irrequietezza febbrile, come da un presentimento!

In quella stessa ora avveniva il fatto. Entrambe le donne si decisero verso mezzanotte a coricarsi; ma la moglie del Vicentini, mi diceva stamane, che non fu capace di chiudere un occhio, perchè la agitazione durava. Fa pietà!

Oggi, nelle prime ore il brigadiere dei carabinieri di Massa devette recarle la tristissima notizia; ella è partita immediatamente sbalordita e quasi pazza per il dolore.

Sposa da pochi giorni si trovava a Salara, in casa del Moretti; era felice, sognava chi sa quale avvenire tutto avvolto in una nube dorata; ma la sua luna di miele doveva avere questo tragico e doloroso epilogo!

STATISTICA DOLOROSA

Leggesi nel *Corriere del Polesine*:

« È tristissimo dover constatare il numero grandissimo dei nostri operai e braccianti che emigrano nella lontana America.

Quest'esodo prende ogni anno proporzioni crescenti. Con la testa piena di rose speranze, intere famiglie lasciano la casa paterna, il paese nativo e vanno là giù là giù, nel Brasile, nel Chili, in tutta l'America meridionale a cercare fortuna.

Pur troppo, quanto pochi trovano quella agiatezza che li spinge ad espatriare e noi abbiamo pubblicato e potremmo pubblicare ancora molte lettere d'amigranti che rimpingono gli stenti in patria di fronte alle angosce disperate di quella terra lontana.

Ma le nostre parole forse sarebbero vane poichè il miraggio delle liete speranze ride a tanti diseredati e fa sembrare ostiche e magari interessate le parole di chi parla loro la verità.

Ecco intanto la dolorosa statistica dei primi tre trimestri di quest'anno.

I. trimestre emigrarono: 715 maschi e 472 femmine; totale 1187 persone.

II. trimestre: 5809 maschi e 4744 femmine; totale 10553.

III. trimestre: 1676 maschi, 1508 femmine; totale 3184.

In totale sono partite per l'America dalla nostra provincia in nove mesi 14924 persone, cioè 8200 maschi e 6724 donne.

È triste!»

CRONACA DELLA PROVINCIA

(Corr. particolare del COMUNE)

Camposampiero, 19. — (A.S.). Il signor Macola dott. Francesco per circostanze particolari non poté più disimpegnare le mansioni di soprintendente scolastico, e quindi il Consiglio Comunale nominò a tale ufficio il signor Giuseppe Callegari.

Noi siamo certi, non solo che egli accetterà questo nobile mandato, ma che si adopererà anche con zelo ed amore a vantaggio delle scuole e dei maestri.

CRONACA DELLA CITTA

Genelliaci.

Ieri per il genelliaci della Regina, tutte le contrade erano imbandierate.

Le truppe del presidio vestivano l'alta tenuta: la ritirata ebbe luogo alle ore 9 pom.

Gli edifici pubblici erano illuminati. — Al dispaccio spedito ieri dal nostro R. Prefetto conte Saladini fu risposto col seguente:

PREFETTO

Padova.

Palermo, 20 novembre, 91.

Gli auguri di cui Ella si rendeva interprete riuscirono carissimi a Sua Maestà la Regina che ringrazia ora vivamente per mio mezzo!

Il Gentiluomo di Corte

— Riportiamo pure il seguente

Presidente Deputazione Provinciale

Padova.

S. M. la Regina ringrazia per mio mezzo lei e cotesta Deputazione degli auguri affettuosi che riuscirono molto bene accetti al Suo cuore.

Il Gentiluomo di Corte

ZENO

— Il Sindaco di Padova ha ricevuto il seguente telegramma:

Palermo, 20 Novembre 1891

Al SINDACO DI PADOVA

S. M. la Regina accolse con animo riconoscente gli auguri di cui Ella si rendeva inter-

prete e m'incarica di ringraziarla nell'augusto suo nome.

Il Gentiluomo di Corte - ZENO.

Premiazione.

Come abbiamo già accennato, ieri alla una pomeridiana ebbe luogo la distribuzione solenne dei premi a quei bravi allievi di cui ieri pubblicammo i nomi.

Assistevano alla festa scolastica l'assessore avv. Markolo per il Sindaco, il comm. Ferraris Rettore della Università, il comm. Cavalletto deputato al parlamento ed il R. provveditore cav. Amati.

Il Direttore cav. Gamba lesse una splendida relazione dell'anno scolastico decorso aggiungendovi cortesi affettuose parole di elogio e di incitamento ai giovani affidati alle sue cure.

Club di scherma e Ginnastica.

Lunedì 23 Novembre alle 8 1/2 pom. avrà luogo la grande accademia inaugurale con la premiazione agli schermatori che presero parte ai tornei di Bologna, Vicenza e Venezia.

Sappiamo che le autorità civili e militari personalmente inviate dalla Presidenza hanno aderito d'interventivi dando così maggior importanza a questa festa dell'armi.

Quei soci che non avessero ricevuto i biglietti potranno ritirarli alla Direzione del Club.

I concerti di ieri.

Molta gente ai concerti d'ieri datisi in Prato della Valle.

La musica del 76 eseguì stupendamente il suo programma ed in particolare la sinfonia del *Guilherme Tell*.

Molto accurata l'esecuzione dei vari pezzi da parte della musica cittadina, specialmente nel pezzo della *Forsa del Destino*.

Caduta.

Ieri sera in fine del secondo atto dell'*Ebreo*, un signore che trovavasi nella loggia del Garibaldi, appoggiata in falso la stampella, cadeva rovescio sulla gradinata dietro gli scanni. Allarme nel pubblico ma fortunatamente nessun male.

Istituto rachitici.

Le iscrizioni per l'Istituto rachitici dei bambini d'ambo i sessi vengono aperte col giorno 23 novembre corr.

Gli aspiranti ai posti gratuiti dovranno presentare i seguenti documenti:

a) Atto di nascita da cui risulti che i fanciulli abbiano raggiunta l'età di due anni e non oltrepassino quella di 3 1/2;

b) Certificato di vaccinazione o di sofferto vaiuolo;

c) Certificato di povertà rilasciato dal Sindaco;

d) Certificato da cui risulti che il capo della famiglia alla quale il fanciullo appartiene è nato domiciliato, oppure solamente domiciliato da un anno nella Provincia di Padova.

Sono pure accolti fanciulli non poveri dietro corresponsione di tenue retta che verrà fissata dalla Presidenza; per questi si richiedono solamente i certificati di nascita e di vaccinazione.

Oltre la cura medica e l'istruzione col sistema fröbeliano i bambini hanno due refezioni giornaliere.

Le iscrizioni restano aperte sino al giorno 28, si ricevono ogni giorno dalle 9 alle 12 a. nel locale dell'Istituto.

Padova, 15 Novembre 1891.

Il Presidente

FRANCESCO SALVADEGO

Il Segretario

EDOARDO GRAZIANI

Musica sacra.

Domani alle 10³⁰, nella Basilica di S. Antonio si eseguirà una messa del distinto maestro Alfonso Jomini.

Dalle prove si può arguire che è un lavoro serio e molto ben riuscito, specialmente in alcune parti che sono davvero ammirevoli.

Ci riserviamo di parlarne più diffusamente dopo che questa messa sarà stata eseguita in pubblico.

Paralleli letterari

di A. Romizi.

Il Romizi, già noto agli studiosi per la sua storia delle letterature greca e latina, e per la Raccolta di scelte versioni dal greco, in verso ed in prosa, ha di recente pubblicato in Livorno, coi tipi dei Giusti, il volume che qui annunciamo.

Sono 37 capitoli, o studi, sopra argomenti svariati, nei quali l'egregio autore mostra con fine abilità la corrispondenza che c'è nella trattazione di alcuni soggetti e di parecchie immagini e similitudini fra poeti greci, ed italiani. Ed è bello ed istruttivo il vedere così da presso, e poste in evidente riscontro le somiglianze e le differenze fra poeta e poeta.

Questo volume è il frutto di accurate indagini e mostra la molta cultura dell'autore ed il suo senso estetico.

Il libro può recare non poca utilità agli studiosi e, specialmente ai giovani, va raccomandato. Piano e piacevole n'è lo stile, qua-

lla che sempre non è propria anche a parecchi scrittori pur rinomati e che accresce pregio al libro.

Fotografia.

Nella vetrina del cav. Fiorentini all'Università, venivano esposti oggi nuovi lavori fotografici riesciti perfettamente, e da far veramente onore a quello studio.

Forse non tutti i soggetti furono scelti felicemente, e le pose non riserono troppe artistiche, ma certe i lavori non potevano riuscire dal lato fotografico meglio di così.

Cane idrologo.

Fortunatamente veniamo informati che il cane di cui si parlava ieri fu accalappiato fuori Barriera V. E.

Oltre alle persone cui abbiamo accennato, anche un altro individuo fu leggermente morsicato ma subito fu cauterizzata la ferita che aveva passata la sola cute.

Una macelleria di carne di cavallo.

È anche questa un'industria nuova a Padova, perchè non si può tener conto dei piccoli tentativi fatti fino ad ora in questa specialità della macelleria.

L'uso delle carni di cavallo è largamente invalso nei grandi centri dove la si trova non solo economica ma pure sana e gustosa - senza parlare dell'estero e di Milano basta ricordare le quattro macellerie esistenti a Venezia.

La carne di cavallo - di cavallo sano - è perfettamente igienica e tanto più igienica e tanto più consigliabile alla tavola delle famiglie non ricche perchè riesce di poco costo. La differenza con la carne di manzo è lievissima - cioè un quarto di cavallo - bene accomodato - è così poco diverso da un quarto di bue da permettere fino ad ora l'industria clandestina della macellazione di equini senza che i consumatori se ne avvedessero.

Oggi in Via delle Piazze N. 398 s'è aperto un negozio di carne di cavallo, macellato al pubblica macello e bollito dal Veterinario Comunale.

Il primo taglio si vende a cent. 70 e il secondo a cent. 50.

È certo che questa macelleria sarà una concorrenza non indifferente a quelle di altre carni quando si pensi ai prezzi esorbitanti sostenuti per il manzo in confronto del ribasso subito dai bovini sul mercato.

Con l'apertura di questa macelleria di carne di cavallo che noi consigliamo quale cibo sano a quanti non possono procurarsi carni più ricercate - si avrà almeno il vantaggio di comprare del cavallo al prezzo di cavallo, mentre prima si correva il rischio di mangiare del cavallo pagandolo per manzo.

Fra due donne.

Ieri alle ore 2 pom. la corte Cavazzana, dietro la chiesa S. Giustina, fu teatro di una lite sorta fra certa C. B. e A. S.

Movente del fatto era, che la C. B. non voleva assolutamente che l'A. S. praticasse un esercizio sito là vicino senza dirne già il perchè. Strano però questo diritto d'imposizione.

Banda del Comune.

Programma del concerto che darà la Banda del Comune di Padova, domenica 22 corr. dalle 1 alle 3 pom. in Piazza Vittorio Emanuele.

1. Polka - *Scintilla* - Pieroni.
2. Sinfonia - *Stella del Nord* - Meyerbeer.
3. Marcia - *Un fiore* - Straus.
4. Finale 1° - *L'Ebreo* - Halevy.
5. Pot-pourri - *Ballo Coppetta* - Delibes.
6. Marcia - *Vampa* - Palumbo.

75. Reggimento fanteria.

Programma Musicale da eseguirsi in Piazza Vittorio Eman. il giorno 22 novembre dalle ore 1 alle 3 pom.

1. Marcia - *Il principe Tommaso* - Brizzi.
2. Sinfonia - *Il Salvatore Rosa* - Gomez.
3. La Vestale - *Scena ed aria con Largo e stretta del finale 2°* - Mercadante.
4. Valtzer - *Souviens Toi* - Waldteufel.
5. Gli animali suonanti - *Duello variato per due cornette* - Gatti.
6. Polka - *La scheda elettorale* - Vecchia.

CORRIERE GIUDIZIARIO

CORTE D'ASSISE DI PADOVA

Processo per omicidio

Presidente conte comm. Guaffarido Ridolfi - P. M. cav. Mutton Proc. del Re - Difesa: avv. comm. Bizio P. C. - avv. Rossi e Coen, Porto di Venezia.

Accusato: *Beletta Giuseppe* d'anni 23, contadino di Terranegra.

Fungono da periti il prof. Giovanni Alessio ed il dott. Zancon.

Udienza pomeridiana del 19

Rampazzo Pietro. È arrivato al termine della rissa ed ha inteso dire dalla gente che Schiavon Vincenzo avrebbe detto: *Te si sta*

